

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXIX n. 7



luglio 2013

FUORI QUOTA

Il giudizio della storia (Ferdinando Imposimato), 5 - *Il Pd e la crisi della mediazione politica* (Carlo Altini e Massimo Jasonni), 8 - *Chi è veramente Giorgio Napolitano* (Rino Genovese), 11 - *Sinistra e socialismo* (Vincenzo Accattatis), 13 - *Nella città del conclave* (Roberto Carnero), 14 - *The End: Amiata, acqua, aria e sogni* (Carlo Carlucci), 16 - *Autobiografia di un fisico: la passione di conoscere* (Gabriella Palli Baroni), 18 - *Il mistero delle nascite* (Gigetta Regoli), 20 - *Ciampi: il tecnico e il politico* (Silvia Calamandrei), 22.

AGENDA POLITICA

- 26 GIANCARLO SCARPARI, *La fine del partito?*
34 LUCA MICHELINI, *Da Monti a Letta*
41 EMILIO GIRONI, *Due parti in commedia*
44 LANFRANCO BINNI, *Luciano Canfora: l'eccezione e la regola*
48 VINCENZO ACCATTATIS, *Funerali solenni per Margaret Thatcher*

AGENDA ECONOMICA

- 53 GUGLIELMO FORGES DAVANZATI, *Economisti italiani e politiche di austerità: ricostruzione del dibattito*

- 65 CARLO D'ADDA, *Offrire ai paesi dell'euro maggiori strumenti per il governo dell'economia*
69 MARK CONSIDINE, *Reti italo-australiane. Perché si tratta di una connessione utile?*

MEMORIA COME DOMANI

- 71 LUCA BAIADA, *Strage a Fucecchio, giustizia e magia*

SGUARDI

- 80 GIORGIO TINAZZI, *Perché fermare il tempo?*
86 MANFRED GIAMPIETRO, *Il violino sommerso: Antonioni e la musica*
92 SALVATORE CINGARI, *Woody Allen nella terra di Machiavelli, Leopardi e Gramsci*

IMBARCO IMMEDIATO

- 98 CAROLINA PERNIGO, *Tre uomini, una donna e un generale: le quattro versioni della vita di Garibaldi*
114 ITALO TESTA, *Lentissimo. Su Andrea Inglese*
117 ANNA LISA BUZZOLA, *Letteratura lenta nell'era della velocità*

FUNERALI SOLENNI PER MARGARET THATCHER

Margaret Thatcher ha lottato per la libertà. Ancor oggi il mondo – scrive l'«Economist» – ha bisogno dei principi da lei affermati¹. Margaret Thatcher *freedom fighter*: libertà contro eguaglianza²; il “sociale” non esiste (*there is no such thing as society, but only individuals*).

A mio avviso, l'eredità che la Thatcher lascia è, in sostanza, quella dell'individualismo possessivo, della concezione del lavoro-merce, del lavoratore fattore-di-produzione (non «persona umana», così com'è scritto, invece, nella nostra Costituzione).

La Thatcher considerava i sindacati degli operai un «male», un grave intralcio alla competitività, e i sindacalisti «nemici interni». È questo il punto focale del discorso: la Thatcher deve essere biasimata per tutto ciò che ha fatto come piccola borghese britannica imperialista, ma deve essere apprezzata nella misura in cui ha espresso la migliore cultura inglese antibonapartista, antipaternalista. Piccola borghese jingoista (sciovinista), orgogliosa della “sua” storia, la storia della Gran Bretagna, nostalgica dell'impero, come tutti i piccoli borghesi e conservatori britannici: *At Runnymede, at Runnymede ...*

What say the reeds at Runnymede: versi di una poesia di Joseph Rudyard Kipling, citati dalla Thatcher alla fine del suo libro, *Statecraft*³. Runnymede è il luogo dove nasce la Magna Charta, il 15 giugno del 1215, dove nasce la libertà dei moderni (i baroni e il re contrapposti, con le armi in pugno). La Gran Bretagna ha inventato il potere diviso, il potere del parlamento; è la prima nazione occidentale che ha decapitato un re, dopo averlo processato⁴; è la patria di Oliver Cromwell; è la nazione che ha creato la monarchia costituzionale⁵.

¹ *Freedom fighter - Now especially, the world needs to hold fast to Margaret Thatcher's principles; No ordinary politician; When the world changed*, «The Economist», 13.04.2013, numero largamente dedicato alla Thatcher, con sua foto in tutta coperta.

² M. Mazower, *Dark Continent*, London, Penguin Books, 1998, p. 337 ss.

³ M. Thatcher, *Statecraft*, London, Harpers Collins Publishers, 2002, p. 470.

⁴ K. O. Morgan, *The Oxford History of Britain*, Oxford, New York, Oxford University Press, 1993, p. 327 ss.; C. V. Wedgwood, *The trial of Charles I*, London, Penguins Books, 1964.

⁵ K. O. Morgan, op. cit., p. 363 ss.

Negli anni settanta, anni di grave crisi, la Gran Bretagna aveva un gran bisogno di ritrovare la fiducia in se stessa. La Thatcher gliel'ha data. Nel 1984 inizia in Occidente l'era delle privatizzazioni. Privatizzazione e crescita degli armamenti per distruggere l'«impero del male», e l'Unione Sovietica alla fine crolla: trionfo di Reagan e della Thatcher. Poi crolla il muro di Berlino: alla Thatcher dispiace, come a François Mitterrand e a Giulio Andreotti.

Margaret Thatcher – scrive «Le Monde» – ha lasciato un segno profondo nella democrazia occidentale: «alcuni se ne rallegrano, altri deplorano», ma è certo che ancor oggi viviamo dell'eredità culturale thatcheriana, anzitutto sul piano economico⁶. «L'Europa, ahimè!», ancora segue largamente le sue idee ed è proprio per questo che il thatcherismo ancor oggi ci interessa. Va ricordato, va analizzato.

La Thatcher e l'Unione europea

Che cosa pensava la Thatcher dell'Unione europea? Un «impero» in costruzione, da contrastare. Secondo lei, gli Stati nazionali devono conservare la loro sovranità⁷. Anche De Gaulle la pensava allo stesso modo. Ma l'Ue se ne infischia delle sovranità nazionali e la Thatcher, per questo, l'ha criticata duramente. I danesi «fatti neri»⁸. Il duro contrasto fra i burocrati di Bruxelles e l'Irlanda, dopo che, tramite referendum, gli irlandesi hanno osato rigettare il Trattato di Nizza⁹.

Secondo la Thatcher, l'*European idealism* nasconde merce avariata¹⁰. Si dice che l'Unione europea sia nata per porre termine alle guerre europee, al contrasto fra Francia e Germania. In parte ciò è vero, ma solo in parte. Nel 1951 la Ceca è nata precisamente con questo scopo, ma poi, nel 1957, è intervenuto il «Trattato di Roma», che, nel suo famoso «preambolo», ha auspicato un'*ever closer union*; una più stretta unione, che, nel corso del tempo, *step by step*, si è realizzata; però non come più stretta unione democratica, bensì come più stretta unione burocratica. Alcuni oggi vorrebbero costruire un «Superstato europeo», ma sbagliano di grosso, perché gli Stati non si improvvisano, non possono essere costruiti dai burocrati a tavolino. La Gran Bretagna ha costruito il suo Stato nel corso dei secoli¹¹.

⁶ *L'héritage de la Dame de fer*, «Le Monde», 10.04.2013.

⁷ M. Thatcher, op. cit., p. 323.

⁸ M. Thatcher, op. cit., p. 345.

⁹ M. Thatcher, op. cit., p. 346.

¹⁰ *La religious reverence for Europe* si accompagna a un *high degree of distinctly materialistic chicanery and corruption ...*

¹¹ M. Thatcher, op. cit., p. 251 ss.

Nazionalismo, imperialismo – chiamato dalla Thatcher *supra-nationalism* –, colonialismo, non possono essere cancellati dalla storia europea. Gli Asburgo, il Sacro Romano Impero: *Austria est imperare orbi universo*. Poi Napoleone Bonaparte, poi Hitler¹². Quando si parla di integrazione europea occorre verificare, vigilare: *there is nothing necessary benevolent about programmes of European integration*.

Nell'Unione europea non si sta nel paradiso terrestre. Ma la Svizzera, restando fuori dall'Ue, vive nel benessere, e la Norvegia, collocandosi a mezza strada, vive bene. Poi l'aspetto decisivo, il fatto piú grave: l'Unione europea sfugge al controllo dei popoli sovrani¹³. I burocrati di Bruxelles non amano la democrazia, la disprezzano. L'euro è destinato al fallimento¹⁴. «Imbecillità burocratica», «un castello di bugie»¹⁵. La politica sociale europea: quale?¹⁶ Occorre denunciare gli abusi di potere delle istituzioni europee, in particolare della Corte di giustizia¹⁷. Bisogna portare uno sguardo critico sull'Unione europea: l'euroentusiasmo è da bandire¹⁸. La Gran Bretagna è in Europa, ma non deve essere governata dall'Europa. E, con il consenso della Thatcher, la Gran Bretagna ha deciso di restare fuori dall'euro¹⁹.

Occorre rimpatriare delle competenze e, comunque, no alla pretesa Costituzione europea imposta dalla Corte di giustizia europea, alla chetichella o approvata dagli Stati nazionali²⁰. Il fatto che «la portentosa idea dell'Europa sia infinitamente malleabile» significa semplicemente che siamo in presenza di un'«idea vuota»²¹. Dura la critica a Jacques Delors, all'Unione europea che procede nell'inganno dei popoli. E Delors ha cercato di coinvolgere la Gran Bretagna nella paternalistica politica sociale europea con l'inganno²². L'Europa bonapartista-paternalista deve essere rifiutata. La Thatcher cita un celebre passo di Alexis de Tocqueville: lo Stato paternalistico alla francese con il popolo-massa tenuto in «perpetua fanciullezza», costantemente manipolato²³.

La Thatcher era avvocato, oltre che chimico, e laureata in lettera-

¹² M. Thatcher, op. cit., p. 326.

¹³ M. Thatcher, op. cit., p. 341.

¹⁴ M. Thatcher, op. cit., p. 351 ss.

¹⁵ M. Thatcher, op. cit., p. 371 ss.

¹⁶ M. Thatcher, op. cit., p. 397 ss.

¹⁷ M. Thatcher, op. cit., p. 396 p. 401.

¹⁸ M. Thatcher, op. cit., p. 381.

¹⁹ M. Thatcher, op. cit., p. 381, p. 386 (*since the euro was born the City has dominated the euro trade an flourished mightily*).

²⁰ M. Thatcher, op. cit., p. 396, p. 401.

²¹ M. Thatcher, op. cit., p. 328.

²² M. Thatcher, op. cit., p. 375 ss.

²³ M. Thatcher, op. cit., p. 16.

tura. Ben conosceva le istituzioni britanniche, la storia, la *rule of law*, l'importanza della politica, dei partiti. La politica non è roba da dilettanti, deve essere fatta da politici attrezzati, che si formano partendo dalla gavetta; da politici colti, che conoscono la tradizione, la storia, il diritto, l'economia.

Da ricordare che la Thatcher si dimise non perché battuta nelle elezioni, ma perché defenestrata dal partito conservatore²⁴.

Funerale solenne e contestazioni

Ai funerali della Thatcher c'era Henry Kissinger²⁵. Ma perché funerali solenni? Perché collocare la Thatcher nel panteon dei conservatori? Per ragioni politiche, ovviamente: funerale solenne, politico come ogni funerale solenne; diverso, comunque, da quello voluto dalla Thatcher.

Il rituale, la cerimonia e le contestazioni lasciate fuori dagli schermi, in Gran Bretagna e in Italia. Da noi la cerimonia è stata trasmessa da «La 7» e commentata da Enrico Mentana, Lucia Annunziata e altri due giornalisti. L'Annunziata ha descritto la Thatcher quasi come una "proletaria", ma – è da osservare – la Thatcher non lo era affatto, era una piccola borghese nazionalista, come risulta da ogni analisi seria²⁶.

I giornalisti italiani "che agiscono", che "fanno politica" in via diretta, trattano la storia con molta disinvoltura: è uno dei mali italiani, uno dei tanti.

Funerali solenni senza badare a spese, con metà della popolazione britannica in netto dissenso, ma fuori dagli schermi televisivi (britannici e italiani). E fuori dagli schermi le schiene dei "contestatori" rivolte verso la bara in transito.

Perché Rebecca Lush Blum ha voltato le spalle alla bara²⁷? Pensando ad Augusto Pinochet, a Nelson Mandela. La Thatcher stava dalla parte di Pinochet (non del popolo cileno), ha definito Mandela terrorista, ha contrastato le sanzioni da imporre al Sudafrica dell'*apartheid*. A Liverpool gli abitanti non hanno dimenticato, non dimenticano²⁸. *Au Royaume-Uni* le fratture della rivoluzione thatcheriana

²⁴ K. O. Morgan, op. cit., p. 654.

²⁵ J. Freendland, *Margaret Thatcher's funeral: "Lying here, she is one of us"*, «The Guardian», 17.04.2013.

²⁶ M. Thatcher, op. cit.; *Freedom fighter, No ordinary politician, When the world changed*, cit.

²⁷ R. Lush Blum, *Why I'm turning my back on Margaret Thatcher at her funeral*, «The Guardian», 17.04.2013.

²⁸ J. Freendland, *Margaret Thatcher's funeral ...* cit.; Ph. Ricard, *À Liverpool, les*

durano, le ferite restano, non sono ancora cicatrizzate. Anche in Italia occorre scegliere da che parte collocarsi. Proprio tutti devono "celebrare"? Ha chiesto un cittadino cileno²⁹. Che cosa ne pensa un cileno, che ha avuto il genitore ucciso o torturato, e che ricorda anche la cura di poi apprestata dal monetarista Milton Friedman, ammirato dalla Thatcher: drastici tagli al *Welfare State*, bassi salari, sindacati operai fuori legge³⁰.

Il Cile «sotto il tallone del Generale Augusto Pinochet», e la Thatcher ne ha appoggiato il *murderous regime*: omicidi, torture, violenze sessuali. Con tanto della specialità di Pinochet: tortura delle persone di fronte ai familiari.

Un po' di decenza, il senso del limite. Sul «Guardian», Glenn Greenwald ha scritto: «nulla di erroneo nel provare disgusto per la Thatcher o altra persona di potere che ha fatto cose che suscitano disgusto»³¹. La morte non le cancella. E David Wearing, più linearmente, ha detto: «chi esalta l'eredità della Thatcher dovrebbe almeno avere un minimo di rispetto verso le sue vittime».

VINCENZO ACCATTATIS

habitants n'ont rien oublié ni pardonné à la Dame de fer, «Le Monde», 18.04.2013; J.-P. Langellier, *Margaret Thatcher*, «Le Monde», 10.04.2013; M. Roche, *Au Royaume-Uni, les fractures durables de la révolution thatchérienne*, «Le Monde», 10.04.2013; M. Roche, *La personne et l'oeuvre de Margaret Thatcher continuent de diviser profondément le Royaume-Uni*, «Le Monde», 10.04.2013.

²⁹ D. Zirin, *Why Would Anyone Celebrate the Death of Margaret Thatcher? Ask a Chilean*, «The Nation», 09.04.2013.

³⁰ «Seeing Chile-applied economic theory in textbooks always boggles my mind. It would be like if the American Medical Association published a textbook on the results of Dr. Josef Mengele's work in the concentration camps, without any moral judgment about how he accrued his patients».

³¹ «There is absolutely nothing wrong with loathing Margaret Thatcher or any other person with political influence and power based upon perceived bad acts, and that doesn't change simply because they die».